

4. TROVATORI E TROVIERI

Dopo i mimi e gli istrioni d'epoca romana ecco i cantastorie e i saltimbanchi medievali che nelle piazze e nei villaggi cantano e ballano, raccontano storie e leggende. All'interno delle corti i menestrelli intrattengono la nobiltà durante le feste e i banchetti mentre abili verseggiatori esaltano nelle canzoni di gesta Ginevra e Lancillotto, Re Artù, e i personaggi della Tavola Rotonda ...



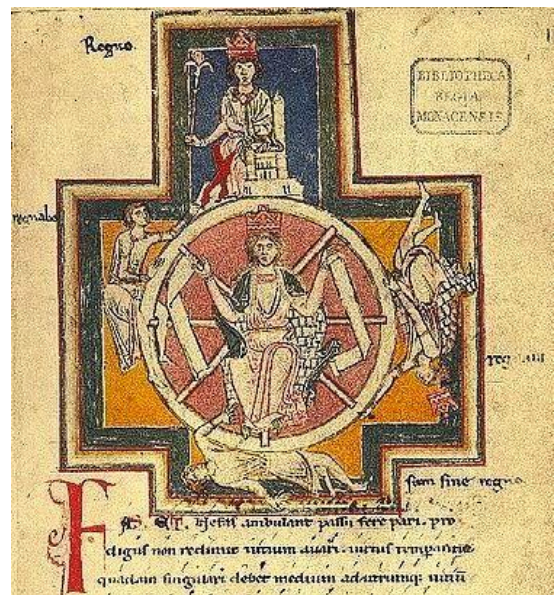
... animatori
e divulgatori di cultura.

Espressione di una superiore cultura sono i goliardi, studenti delle università o usciti dalle scuole monastiche ed episcopali (*clerici vagantes*) che, tra i secoli XI e XII, fanno vita nomade spostandosi da un centro all'altro dell'Europa.

Compongono e cantano versi in latino spesso inneggianti a una vita gaudente, al vino e all'amore o lanciano sferzanti invettive contro la corruzione delle autorità civili ed ecclesiastiche.

Il loro atteggiamento è bene compendiato nell'antologia *Carmina Burana* redatta intorno al 1230 e composta da oltre duecento testi profani e sacri, parte dei quali notati con neumi "in campo aperto" e distinti in *moralia*, *amatoria*, *lusoria*, *potatoria* e *divina*.

Uno dei temi dominanti dei goliardi è quello della ruota della Fortuna che, girando, cambia impietosa il destino degli uomini: *Regno, regnavi, sum sine regno, regnabo ...*



O Fortuna velut luna statu variabilis, semper crescis aut decrescis; vita detestabilis nunc obdurat et tunc curat ludo mentis aciem, egestatem potestatem dissolvit ut glaciem.

<http://www.youtube.com/watch?v=XMxaLJz2co4>

Con la morte di Carlomagno (814) l'Impero si frazionò in numerosi piccoli stati governati da signori locali che concedono ai loro sudditi, i vassalli, un terreno, un feudo: è l'epoca del feudalesimo.

Protetta dalle mura di un castello fortificato, la vita all'interno della corte si svolge tra-svaggi, tornei e tenzoni poetiche ... Un ruolo speciale è riservato ai Trovatori, poeti-cantori che intrattengono la nobiltà "trovando" versi e rivestendoli di nuove melodie.

Il fenomeno dei Trovatori nasce nella Francia meridionale verso la metà del secolo XI e si estende fino alla seconda metà del XIII.



La lingua da essi praticata è il provenzale (*d'oc*). Trattano principalmente temi d'"amor cortese" rifacendosi a uno schematismo che rispecchia i rapporti intercorrenti tra il signore feudale e il vassallo: il poeta, come un suddito, tesse l'elogio della dama, le offre l'omaggio del proprio amore, le promette fedeltà incondizionata, ne esalta le virtù e ne implora i favori. Prima di congedarsi, il poeta, teso tra verità e finzione letteraria, si rivolge alla dama destinataria nascondendola dietro un nome

fittizio (*senhal*) per evitare che il "geloso" ne venga a conoscenza. Vi prendono posto anche altre figure letterarie come il *gardador* che controlla il comportamento della dama in assenza del signore e il *lauzengier*, delatore che può mettere in pericolo l'affetto segreto del poeta.

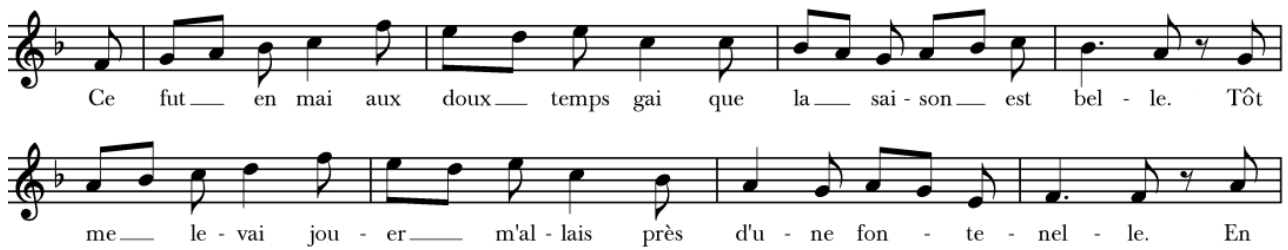
Musicalmente un componimento trovadorico consta di un ritornello e di un variabile numero di strofe. Le principali forme poetiche sono la canzone, amorosa per eccellenza, l'alba, la pastorella, la canzone di tela, la tenzone e il sirventese.

Sono circa 2000 i testi e quasi 300 le melodie e oltre 450 i nomi che conosciamo: Jaufré Rudel, appassionato cantore dell'amore lontano, Bernardo di Ventadorn, Marcabru, poeta dal tono acceso e moralistico, l'elegante Guiraut de Bornehl, Arnaud Daniel ricordato da Dante nel *Purgatorio* (XXVI, 115 ss), Folquet di Marsiglia, Peire Vidal e Rambaldo di Vaqueiras, probabile autore della famosa canzone *Kalenda maya*.



<http://www.youtube.com/watch?v=D-YEP3pX4SA>

Il modello dei trovatori è raccolto dai Trovieri poeti-musicisti del nord della Francia. Scrivono in lingua *d'oïl*, francese antico, e introducono nei loro componimenti anche motivi di natura epico-cavalleresca. Tra i circa 200 nomi di Trovieri figurano Chrétien de Troyes, Colin Muset, Moniot d'Arras, Thibaut de Champagne, e Adam de la Halle. Complessivamente possediamo circa 2100 testi e 700 melodie.



<https://www.youtube.com/watch?v=RZYiutMibKk>

Anche nei paesi tedeschi ha luogo una tendenza simile a quella francese: i Minnesänger (*Minnesang*, canto d'“amor cortese”) sono attivi in Baviera, Turingia, Franconia, Tirolo. I nomi più noti sono Tannhäuser, Wolfram von Eschenbach e Walther von der Vogelweide.

Fenomeni analoghi hanno luogo anche in Spagna: le *Cantigas de Santa Maria* sono corredate da numerose miniature che raffigurano strumentisti e cantori.



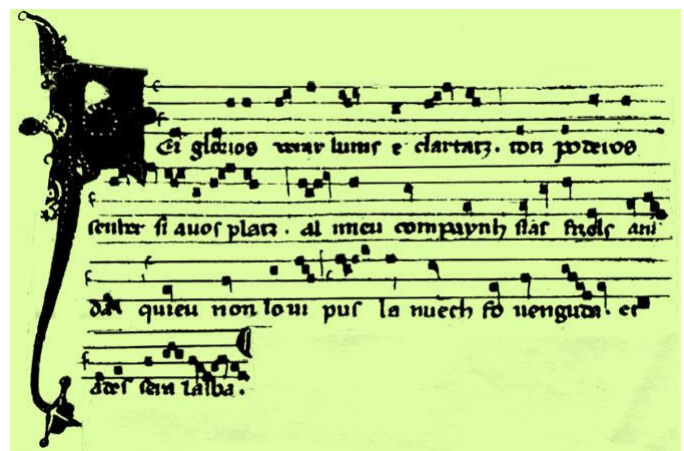
Anche in Italia troviamo imitatori, prevalentemente in Liguria, Piemonte, Monferrato, Marca Trevigiana, ecc. Noto è Sordello da Goito, ricordato da Dante nella *Commedia* (Purg. VI).

Per quanto riguarda l'intero repertorio “cortese” (circa 5000 testi e circa 2000 melodie), presente in una quarantina di codici, tutti successivi alla metà del Duecento, c'è un problema.

Le fonti di cui disponiamo risalgono nei casi migliori al secolo XIII, epoca tardiva rispetto al periodo di creazione di parte considerevole del repertorio trovadorico. Ma, in particolare, i codici riportano le melodie in notazione quadrata la quale, pur essendo chiara dal punto di vista dell'altezza (diastemazia), è ritmicamente muta.

Infatti gli odierni trascrittori non di rado adottano soluzioni contrastanti e talvolta contraddittorie.

Né si hanno certezze per quanto riguarda i modi esecutivi. Le raffigurazioni inserite nei



codici, come le miniature sopra riportate delle *Cantigas*, confermerebbero indirettamente l'impiego di strumenti (flauto, ghironda, viella, arpa, bombarda, percussioni, ecc.).